

SPERIMENTARE

Specializzanda e tutor raccontano

L'idea: perché la "Simulation globale"?

L'idea è venuta alla specializzanda che ha voluto approfondire uno spunto ricevuto durante le ore di glottodidattica: la "Simulation globale" viene considerata da certa letteratura una modalità per sviluppare l'abilità del parlato (Freies Sprechen) e immergere il discente nella realtà della lingua studiata. La proposta ha trovato il consenso entusiasta della tutor che conosceva i principi teorici del metodo illustrati nel testo di Ludger Schiffler, *Learning by doing im Fremdsprachenunterricht*.¹

Si è pensato di sperimentare il metodo in una classe prima del liceo linguistico con conoscenza della lingua tedesca a livello A2 avanzato. L'intervento è durato 15 ore nel periodo febbraio/marzo 2008.

Lo studio: che cosa è la "Simulation globale"?

Una volta deciso di soddisfare la curiosità e di sperimentare questo metodo, pur consapevoli di poter rischiare un fallimento, si sono approfonditi i fondamenti teorici e studiati alcuni esempi di attuazione.²

La *Simulation globale* è stata proposta inizialmente da Francis Debyser e Jean-Marc Caré per l'insegnamento della lingua francese. Assomiglia per alcuni punti ai giochi di ruolo, non è però limitato a tempi stretti e situazioni precise. La *Simulation globale* lascia molto più spazio alla fantasia degli alunni perché viene creato un mondo in sé completo, così si comunica nella lingua straniera utilizzando la creatività.



La preparazione: un nuovo ambiente – una nuova identità



Nella *Simulation globale* è difficile progettare qualcosa di concreto o di prevedere l'andamento delle lezioni dato che tutto viene costruito e "vissuto" al momento. La trama, cioè l'andamento delle storie, viene inventata al momento e il ruolo dell'insegnante è limitato all'organizzazione degli spazi e del materiale per dare una certa scorrevolezza all'andamento. Quindi l'insegnante è animatore e in modo limitato anche regista. Fornisce indicazioni sulle situazioni e mette a disposizione il materiale che deve essere autentico per non andare contro il concetto stesso della *Simulation globale*. L'insegnante può anche rendersi disponibile quando gli alunni hanno bisogno di vocaboli precisi per un'attività o situazione, questo per favorire una comunicazione scorrevole.

Come punto di partenza bisogna pensare quale situazione può essere proposta: il modello originale della *Simulation globale* prevede la messa in scena della vita di un condominio, *L'immeuble*, e ad esso ci si è attenute.

La specializzanda aveva progettato un webquest su Amburgo ed ha pensato di utilizzare questa città per l'ambientazione della sperimentazione: le studentesse sono state divise in gruppi con il compito di andare alla scoperta di una zona di Amburgo e di

¹ Schiffler Ludger, *Learning by doing im Fremdsprachenunterricht*, Max Hueber Verlag (1998), anche in <http://www.ludger-schiffler.de>.

² Oltre al citato Schiffler, si veda: Sippel Vera A., *Ganzheitliches Lernen im Rahmen der Simulation globale*, Gahmig Druck, 2003

presentarla alle compagne elencando pregi e difetti della stessa; attraverso una votazione si è scelto il quartiere in cui andare ad abitare.



Sono stati preparati dei cartelloni con indicati hobby, caratteristiche e segni zodiacali, delle foto con personaggi che abitano realmente ad Amburgo e foto di animali domestici, dei bigliettini con nomi, cognomi e professioni e delle situazioni da proporre al gruppo, a singoli gruppi o ai singoli per evitare che la simulazione si bloccasse. Si sono pensate situazioni molto coinvolgenti che richiedessero una soluzione di problemi: si sono scelte

situazioni “drammatiche” come l’aumento dell’affitto e problemi finanziari e situazioni quotidiane come l’organizzazione di un evento e di una cena.

Le studentesse hanno creato i propri personaggi, scelto professioni, caratteristiche, animali domestici, relazioni ecc. E’ stato portato in classe materiale autentico: la foto di un palazzo di Amburgo, le cartine stradali, oggetti vari come telefoni, libri, tv/computer, peluches, ecc. per creare l’atmosfera di una casa. Le partecipanti hanno scelto con chi vivere insieme e il rapporto che c’è tra di loro.

Lo svolgimento: “Ma cosa faranno durante le ore?”

Dopo aver scelto la zona di Amburgo in cui collocare il condominio ed aver preparato una scheda con la propria identità da incollare nell’album – raccoglitore di tutte le attività svolte durante il progetto, la classe si è trasferita nel palazzo situato nella *Mönckebergstraße* ad Amburgo. La mattina del “trasloco” la specializzanda ha portato in classe degli scatoloni ed ha invitato le studentesse a riempirli con quello che volevano portare ad Amburgo. All’inizio le studentesse erano scettiche e continuavano a chiedere dove sarebbero dovute andare ricevendo per tutta risposta: “Andiamo ad Amburgo”. Così si sono messe a ridere e hanno iniziato a riempire le scatole con le loro cose (oggetti che avevano portato appositamente da casa e materiale scolastico, come astucci, diari, ecc.). Quando tutte erano pronte ci si è spostate nell’aula di disegno, dove erano state preparate alcune cose per l’arrivo: musica tedesca, un computer portatile con programmi tedeschi registrati, l’album con l’immagine del palazzo, giornali e riviste in lingua tedesca.



Una volta arrivate, le alunne hanno ricevuto i contratti di affitto dalla “proprietaria” (ruolo assunto da una delle compagne) che ha assegnato gli appartamenti, nel nostro caso gli angoli dove sistemarsi, dopo aver concordato il prezzo e compilato e firmato il contratto.

Si è notato che le alunne si sono ambientate subito: alcune hanno iniziato ad arredare l’appartamento con oggetti veri o con disegni alla lavagna, altre si sono dedicate alla loro professione, come la fotografa, le due persone del negozio di generi alimentari e le parrucchiere. Alcune ragazze hanno preso dei pennelli e hanno fatto finta di imbiancare le stanze, poi andavano in giro incuriosite, si presentavano con i loro nuovi nomi e chiacchieravano con i vicini. All’inizio qualche studentessa chiedeva spiegazioni in merito alla casa alla specializzanda che diceva di rivolgersi alla proprietaria per sapere quante stanze c’erano nell’appartamento o quanto bisognava pagare per l’affitto. La proprietaria si è immedesimata benissimo nel ruolo e si è occupata di tutti gli aspetti burocratici che il contratto d’affitto comporta.

Nei giorni seguenti le lezioni di tedesco si sono svolte “ad Amburgo”: le studentesse si sono occupate del loro negozi, della scuola, della casa. Alcune hanno scritto qualcosa per il diario, altre chiacchieravano oppure andavano a fare shopping, dal parrucchiere, al ristorante.

Sono state utilizzate anche delle carte con indicate delle situazioni da svolgere (*Ereigniskarten*): la prima l’ha ricevuta la proprietaria del palazzo che doveva chiedere un aumento di 100 euro per l’affitto. La scena che si è presentata è stata sorprendente e quasi commovente: gli inquilini erano disperati per l’aumento, cercavano di discutere e si sentivano frasi come “Aber ich bin nur ein Kellner” (Ma sono solo un cameriere).



Intanto la maggior parte delle alunne stava preparando i negozi, i ristoranti e i vari locali. Si era deciso di usare dei cartelloni perché i disegni alla lavagna venivano ogni tanto cancellati quando l'aula era occupata da altre classi. Questi lavori hanno fatto emergere l'accuratezza, la creatività ed il senso estetico delle studentesse e sono stati una dimostrazione di quanto tutto ciò che faceva parte della loro nuova identità, incluso appunto il posto di lavoro, fossero importanti.

Un'attività molto coinvolgente è stato il talk-show per discutere degli affitti alti ad Amburgo: in ogni casa è stato spedito un articolo dall' "Hamburger Abendblatt" sulla tematica in questione ed un invito per ciascuno a partecipare ad una trasmissione televisiva come pubblico o come ospite. Dal punto di vista didattico si è trattato di una "Podiumdiskussion", in questo caso però i ruoli erano già definiti ed ognuno doveva parlare per sé, ovvero della propria identità amburghese. Una ragazza faceva la moderatrice, la proprietaria doveva spiegare i costi alti che una casa comporta ed alcuni inquilini dovevano esprimere il loro parere sugli affitti. La discussione è riuscita, tenendo conto che la classe non aveva mai fatto una Podiumdiskussion e che anche l'argomento era nuovo. Tutte si sono immedesimate nel ruolo, hanno parlato dell'aumento di affitto, la proprietaria si è difesa dando la colpa ai suoi genitori, anche il pubblico è intervenuto con interventi convincenti. La presentatrice è stata molto spontanea e ha saputo intervenire quando c'erano momenti vuoti con delle domande.



Una delle ultime "Ereigniskarten" prevedeva l'organizzazione di una festa d'addio per una delle inquiline che stava per trasferirsi in un'altra casa: cena vegetariana al ristorante e concerto dei *Silbermond*. Il personale del ristorante ha dovuto consultare dei ricettari per trovare un menù gustoso, le inquiline hanno preparato regali e discorsi ufficiali.

La cena e il concerto sono stati un bel modo per chiudere questa esperienza perché sono stati due momenti che hanno unito tutto il gruppo. La cena è stata organizzata al ristorante, il video del concerto è stato proiettato sulla lavagna interattiva nella classe. Le alunne erano curiose di assistere al concerto, perché avevano sentito

molte canzoni dei di questo gruppo durante la simulazione. Il concerto è stato apprezzato e ha coinvolto tutte le studentesse che si sono lasciate trascinare dal ritmo della musica, hanno applaudito e risposto ai saluti della cantante.



La valutazione: un momento per le studentesse – un momento per le insegnanti

Le alunne hanno avuto due momenti per esprimere la loro opinione sul progetto: la prima volta a metà e la seconda alla fine del percorso. Dopo il talk-show c'è stato un momento di riflessione per fare il punto del progetto: tutte le studentesse erano contente dell'esperienza, alcune erano addirittura entusiaste e nessuna aveva trovato particolarmente difficile comunicare in tedesco, anche se all'inizio ciò sembrava strano.

Una studentessa ha evidenziato due problemi: la mancanza di vocaboli in certe situazioni specifiche e l'assenza di correzione da parte dell'insegnante. Se al primo problema è possibile ovviare con una buona organizzazione (dare materiale preparatorio, mettere a disposizione vocabolari da consultare liberamente), per il secondo è bene riflettere che in una situazione realistica nessuno si permette di correggere gli errori. Le studentesse hanno concordato che questo avviene solo a scuola, ma la paura degli errori e l'ansia che comporta il contesto scuola non si può cancellare nemmeno con la *Simulation globale*. Questa riflessione ha fatto sì che alcune alunne abbiano iniziato a pensare meno alle correzioni e a parlare di più, rassicurate anche dal fatto che si può sempre dedicare un tempo per le correzioni al di fuori del contesto della simulazione, nelle ore in cui si ritorna in classe la lezione può partire proprio dai bisogni evidenziati "ad Amburgo".

Un'altra richiesta è stata quella di un ruolo più attivo da parte dell'insegnante, sono state molto apprezzate le *Ereigniskarten* che facilitano lo sviluppo delle situazioni, confermando ciò che tanti dicono riguardo alla *Simulation globale* che ci vuole una regia che organizza gli eventi.

La specializzanda nella fase iniziale aveva spiegato alla classe come sarebbe avvenuta la valutazione e cosa sarebbe stato valutato, sottolineando che non si sarebbe tenuto conto di eventuali errori formali nel parlato. Un foglio con i criteri di valutazione è stato appeso in classe in modo che le alunne potessero in ogni momento rileggerli.

Per la produzione orale si sono considerati i seguenti aspetti:

- ha partecipato attivamente?
- ha saputo agire senza l'aiuto dell'insegnante?
- ha partecipato attivamente alla soluzione dei problemi?
- ha fatto delle proposte adeguate riguardo agli *Ereigniskarten*?

Per la produzione scritta (diari, articoli di giornale, biglietti di auguri, ...):

- ha partecipato attivamente alla produzione del testo scritto?
- i testi scritti hanno raggiunto il loro scopo comunicativo?
- si è impegnata nella produzione dei testi scritti?

Durante la simulazione la specializzanda segnava in una griglia gli interventi delle studentesse e prendeva nota di eventuali difficoltà ed errori.

Nel caso di interventi scritti e orali particolarmente validi è stato attribuito un punteggio aggiuntivo.

Le conclusioni: perché la “Simulation globale”?

La tentazione di rispondere alla domanda con “Perché sì!” è forte, dal momento che “forti” sono stati i risultati di questa sperimentazione: nella classe sono aumentati la motivazione ed il gusto di parlare tedesco, la voglia di rischiare, la consapevolezza che è possibile comunicare in una lingua straniera.

Nelle risposte delle studentesse al questionario ricorreva spesso l'affermazione che “è stato bello parlare in lingua tedesca per comunicare” ed è curioso notare che la maggior critica sia stata che non tutte si attenevano alla regola di parlare sempre tedesco, a riprova di come il progetto sia stato preso sul serio e di come sia stato capito che è importante comunicare con ciò che si ha a disposizione della lingua senza pensare alla correttezza formale.

Alcune correzioni al progetto sono certamente possibili: lasciare più spazio alle alunne per la scelta della loro identità e professione facendo cercare direttamente a loro i personaggi; aumentare il rapporto con la vita reale, dando dei soldi finti da gestire responsabilmente come nella vita di tutti i giorni; dal punto di vista didattico dedicare una parte delle lezioni settimanalmente alla simulazione e utilizzare le altre ore per introdurre le parole necessarie, osservazioni del gruppo, discussione ed esercizio degli errori più frequenti. Questo potrebbe essere un buon metodo per soddisfare le loro esigenze di libertà, che viene offerta dalla *Simulation globale*, e di schematizzazione ed esercizio, come richiesto durante il feedback .

Anna Goio - tutor

Anita Ghane – specializzanda SSIS